

relazione Sydney*

Alessandro Kakolyris.

Scambio 2010/2011 valido per il secondo anno di Laurea Magistrale di Disegno Industriale.

PRIMA DELLA PARTENZA

Perché l'Australia?

L'Australia gode di un'ottima reputazione e negli ultimi anni è diventata una delle mete più gettonate del globo. Gli appeal non sono pochi. Ottimo clima, gente semplice e cordiale, migliore stile di vita. In più Rupert Murdoch non vive più lì. Prima di partire, (e ancora adesso!) rappresentava per me una sorta di terra promessa, una nazione giovane e piena di speranza per il futuro, un quadro tanto diverso da quello che si vede da noi, soprattutto ultimamente.

PRIME IMPRESSIONI

Sono partito da Malpensa il 10 febbraio 2011. Alle 10 di sera. Sono arrivato alle 8 di mattina di due giorni dopo, al Kingsford International Airport di Sydney. Potevo vedere dal mio oblò che gli addetti ai bagagli indossavano calzoncini corti sopra le ginocchia e calzino lungo. Non c'erano dubbi, ero finalmente arrivato.

Le due settimane prima dell'inizio del semestre sono stato ospitato da un vecchio compagno delle elementari, che non vedevo più o meno da allora. Lui si è trasferito da un paio di anni e non ne vuole sapere di tornare.

Manly la zona. Una piccola penisola tutta particolare bagnata dall'oceano da un lato e dal porto di Sydney dall'altro. Fa parte delle prestigiose Northern Beaches, ed è raggiungibile in una mezz'oretta di traghetto dal CBD (la zona dell'Opera House).

Nei giorni successivi ho sbrigato tutte le

faccende burocratiche relative all'università. Tesserino (ottenuto letteralmente in 10 minuti), corsi, comunicazioni con Milano e partecipato alle varie iniziative organizzate dall'International Office, che si trova al campus centrale della UNSW a Kensington. Un campus è abbastanza grande, molto gradevole e con una atmosfera decisamente internazionale caratterizzata da un'inaspettata e numerosa presenza di studenti provenienti dall'Asia, Cina in testa ovviamente.

Il campus di design, per contro, è stato decisamente deludente. Si trova a vicino a Oxford Street all'inizio del bel quartiere di Paddington, il più bianco e costoso della città, fatto prevalentemente di piccole casette vittoriane alcune delle quali trasformate in "boutique" con commesse che potrebbero fare le modelle.

Tornando al campus di design, ha più o meno la stessa età del nostro PoliMi Bovisa

con la differenza che quello di Sydney, detto COFA, è indecente. Dimostra almeno 15 anni in più e non è nemmeno un campus, ma è piuttosto un complesso architettonico. Va detto che questo giudizio, è in gran parte determinato dal fatto che il posto è stato trasformato in un cantiere. Probabilmente per quelli che partono a febbraio 2012 i lavori saranno finiti ma fino ad allora non sarà un bel vivere. I due campus sono collegati da una navetta gratuita dell'Uni.

Dal punto di vista della docenza e del personale che ci lavora il giudizio è invece ottimo. Sono tutti molto disponibili e cortesi, una cortesia tutta australiana, naturale e sorridente che fa sempre piacere e che imparerete a conoscere, apprezzare, assimilare e che di sicuro vi mancherà.

LA CASA

Trovar casa a Sydney a febbraio è un'impresa giunonica. Mai in vita mia ho faticato così tanto a trovare un letto in una grande città. Per cominciare i prezzi sono sulla Luna. Di conseguenza, a Sydney, è perfettamente normale condividere la camera con altre tre persone in una casa da dieci. Non solo. I prezzi sono lo specchio di una vera e propria carenza di posti. La concorrenza tra i potenziali nuovi inquilini è agguerrita, ovviamente ammesso che si riesce a ottenere udienza. Moltissime volte mi è capitato di fissare un appuntamento e ricevere un messaggio due secondi dopo che "Sorry!" han trovato già qualcuno ma "Good luck!"

Grazie. Se a questo ci aggiungete il caldo e che i trasporti sono limitati ai bus e a qualche tratta metropolitana dei treni la cosa può diventare frustrante. Per fortuna i conducenti sono dotati di una disponibilità e di una pazienza quasi commoventi. Il minimo che possiate fare è di salutarli quando salite e ringraziarli quando scendete. Come fanno tutti del resto. Sempre.

Qualunque siano le vostre aspettative il compromesso è un obbligo. Più facile, è comprensibile trovare casa verso giugno o luglio, in pieno inverno.

LA VITA.

È cara. Carissima a volte. Per fare un esempio, pensate che a febbraio il prezzo delle banane, per via delle alluvioni che hanno colpito il Queensland il mese prima, aveva toccato i 25 \$ al Kilo!

Questa sensazione che tutto è più costoso è spiegata anche dal fatto che con la crisi il dollaro australiano negli ultimi tre anni si è apprezzato rispetto all'Euro fino a valere il doppio. Chiaramente gli stipendi sono adeguati alla situazione.

Un'altra cosa che costa tantissimo è l'alcool, oltre che le sigarette. Ricordandoci che gli australiani prima di diventare tali erano inglesi. Il problema dell'eccessivo consumo di alcolici è stato preso molto seriamente. Ipertassato e venduto esclusivamente nei liquor shop (non trovare la birra al supermercato è sconvolgente all'inizio). Nei locali si può arrivare a spendere fino a 15 \$ per un cocktail. In alcune zone segnalate da un cartello "alcohol free zone" è addirittura vietato bere. La vita notturna comunque offre una discreta quantità di locali che si concentra in tre zone. Darling Harbour, Kings Cross e Oxford St (la via del COFA).

I CORSI

I corsi sono gestiti diversamente dal Poli. Primo. Le classi sono decisamente più piccole, massimo 10/15 persone. Secondo si fanno meno ore ma ci sono molte più consegne. Di fatto ogni settimana. Cosa che rende il carico di lavoro piuttosto pesante. Ed è meglio non sgarrare. Una mancata e ingiustificata consegna determina un abbassamento matematico del

voto finale e una non sufficiente frequenza segna facilmente la fine prematura di un corso. Non ci sono laboratori paragonabili a quelli di fotografia da noi, ma ci sono altri che noi non abbiamo. Per esempio quello di ceramica con forni laboratori di modellazione. COFA significa College Of Fine Arts. Ed è proprio ad un laboratorio di arte che sembra, più che una scuola di design vera e propria. I professori per quanto preparati e disponibili peccano forse di una minore autorevolezza nel settore, forse dovuta a una giovane tradizione del design in Australia in generale, e a Sydney in particolare, che in questo deve il primato a Melbourne.

LAVORO

Mutata la situazione economica a casa per sopravvivere ho dovuto per forza di cose trovare un lavoro. Questo mi ha decisamente penalizzato nella gestione dei corsi, ma ho avuto modo di conoscere molte di persone, di scoprire la città e di arricchire la mia esperienza. Trovare lavoro a Sydney è piuttosto facile, e, cosa che può sorprendere, c'è molto nero, "cash in hand" come lo chiamano loro. Visto il mio rifiuto più totale verso ogni tipo di lavoro nel campo della ristorazione, sono riuscito a trovare posto in una compagnia di marketing che si occupava di vendite porta a porta. La cosa mi divertiva, visto il trattamento che riservo a quelli che bussano a casa mia. Ma la prospettiva di stare all'aria aperta e girare per la città in camicia e shorts era avvincente. In più ero l'unico tra i miei compagni che non fosse madrelingua. Per tutto il periodo che ho passato a Sydney ho avuto il (raro) privilegio di parlare esclusivamente inglese con gente del posto. Non è cosa da poco. Soprattutto a Sydney. Successivamente sono riuscito a farmi assumere (anche se breve tempo e in nero, dato che avevo il visto da studente) "come Caddista" dallo studio di architettura dove lavorava il mio coinquilino.

CONCLUSIONE

Mi verrebbe da dire semplicemente andate in Australia appena potete. Chiaramente non è tutto l'oro quello che luccica. Sicura-

mente adesso questo paese vive una situazione piuttosto felice dal punto di vista economico e si spera possa rimanere tale anche negli anni a venire. La mia esperienza è stata senz'altro positiva e spero che sia così anche la vostra, qualora decidiate di partire. Ad ogni modo conviene recarsi con un occhio critico, senza pensare di trovare l'America. Gli scogli burocratici per rimanere e la distanza da casa sono un grande deterrente, tuttavia il pallino di tornarci a vivere non mi abbandonerà mai e questo paese e la sua gente mi rimarranno per sempre nel cuore.